

SABATO, 23 APRILE 2011

Pagina VI - Firenze

Montespertoli, sequestro confermato

La Cassazione: nessuna buona fede dietro le costruzioni abusive

Il Comune aveva rilasciato 78 autorizzazioni a edificare in zone di pregio

FRANCA SELVATICI

Fra il maggio 2007 e il novembre 2008, mentre i cittadini di Montespertoli discutevano del futuro del loro territorio, gli uffici del Comune rilasciavano 78 permessi a costruire in zone agricole di particolare pregio paesaggistico o naturale, nelle quali, in assenza del nuovo piano strutturale, era vietata qualsiasi trasformazione che alterasse la struttura originaria dei luoghi. Invece è accaduto che conigliere diventassero appartamenti, che sorgessero piscine, che magazzini e fienili si trasformassero in abitazioni, con buona pace per la vocazione agricola del territorio. Se ne è discusso ieri nel corso dell'udienza di un processo per la trasformazione di una azienda agricola in agriturismo: vicenda che rappresenta una sorta di anteprima del procedimento dei pm Giuseppina Mione e Leopoldo De Gregorio sui 78 permessi rilasciati fra 2007 e 2008, per i quali l'ex sindaco Pd Antonella Chiavacci è accusata di abuso d'ufficio con l'ex dirigente dell'ufficio tecnico comunale Marco Calonaci. Secondo la procura, le costruzioni abusivamente autorizzate rappresentano una ferita al territorio che deve essere sanata con le demolizioni o almeno con sanzioni pari al doppio dell'aumento del valore degli immobili trasformati. Il procuratore Giuseppe Quattrocchi, che già aveva chiesto alla Regione di annullare le concessioni illegittime, ha scritto di nuovo segnalando che il Comune di Montespertoli, in relazione a molti abusi, ha ammesso i proprietari al pagamento di una sanzione pari al valore venale delle opere abusive. Quasi una sanatoria, per la procura. Che intanto, però, ha ottenuto alcune vittorie in Cassazione. Il tribunale del riesame aveva disposto il dissequestro di alcune costruzioni abusive, presumendo la buona fede dei proprietari. La Cassazione ha annullato queste decisioni, perché - ha spiegato - i permessi erano «macroscopicamente illegittimi».